

chè all'onorevole Massari, che li vuole ammessi, perchè erano pareggiati, contrappongo l'onorevole Leopardi che ci insegna che, quando li volevano pareggiati, lo dissero, e quando si credette che il pareggiamento più non fosse possibile, si omise di dirlo.

E così doveva essere, perchè posteriormente essendosi nominato un ministro responsabile a Napoli, e non potendosi ragionevolmente credere che il concetto di creare colà un ministro responsabile fosse sbucciato all'improvviso, così conviene venire in questa sentenza che non si volle più ripetere quell'assimilazione perchè, nella previsione delle mutate circostanze, quell'assimilazione più non poteva aver luogo.

Del resto, quanto alle assimilazioni in genere, io non dirò che una cosa sola. Se fu mai caso nel quale io credessi dovermi rallegrare che i precedenti d'una Legislatura non vincolino le Legislature successive, è appunto questo. Vero che dopo lunga discussione, vero che dopo dibattimenti, nei quali, sebbene sconfitto, continuai ad onorarmi di aver sostenuta l'opinione della minoranza, prevalse il concetto delle assimilazioni; ma vero altresì che non ho ancora rinunciato alla speranza, ultima divinità che invocano i mortali, di trovarmi questa volta, sostenendo la stessa tesi, colla maggioranza. Dimodochè, essendo contrario in massima alle assimilazioni, io mi rallegro che un Parlamento sia libero di seguire o no i precedenti delle altre Legislature, perchè mi lusingo che possa prevalere qui nel nuovo Parlamento quella teoria che credo più conforme al vero spirito delle nostre istituzioni.

Io concordo coll'onorevole Di Marco in quella parte delle sue osservazioni tendenti a celebrare i meriti degli uomini che ora seggono nei due Consigli, dopo di aver con privazioni, fatiche e pericoli, preparato quello stato di cose, grazie al quale appunto fu possibile che sedessero in quei Consigli. Ma questi uomini egregi, i titoli che loro valsero la dimostrazione di fiducia degli elettori che li nominarono, li acquistaron prima di essere consiglieri di luogotenenza, servendo coll'opera, col consiglio, e taluni di loro fors'anche colla mano, la patria. Or bene, noi ci stimeremmo sempre onorati di averli in questo recinto, ma di averli appunto in virtù di quei titoli ai quali così giustamente rendeva omaggio l'onorevole Di Marco, e che nulla hanno di comune colla qualità di consiglieri di luogotenenza. Quali membri del Consiglio di luogotenenza vieta la legge che li riceviamo in questo recinto, e non è certamente quello il loro miglior titolo. I titoli, dei quali a ragione debbono andar lieti e superbi, sono i servigi resi antecedentemente al paese. Ebbene, quando la Camera sancisca l'ineleggibilità dei consiglieri di luogotenenza, gli egregi cittadini che ora coprono quell'ufficio non saranno per ciò esclusi dal Parlamento; rimarrà loro aperta la via ad entrarvi quali privati, in vista appunto di quei meriti reali e disinteressati verso la patria che l'onorevole Di Marco poc'anzi ricordava; ed al tempo istesso la Camera, votando contro la proposta del signor Massari e Leopardi, aiuterà il più pronto appagamento del loro voto più ardente, l'abolizione dei Consigli di luogotenenza di Napoli e di Sicilia.

MUREDDU. Ho chiesto la parola in seguito ai discorsi degli onorevoli Di Marco e Leopardi, i quali considerarono i consiglieri di luogotenenza sciolti dal vincolo e dalla qualità d'impiegati; non si considerano, essi dissero, come tali, ma come liberi cittadini. Se io fossi stato disposto a disgiungermi dalle conclusioni del relatore, ora il mio animo ha l'intranquillità del suo voto, e per questa considerazione mi vi sarei avvicinato.

A me pare che appunto questa sia anzitutto la massima considerazione che debbasi tener presente dalla Camera, di decidere se questi consiglieri di luogotenenza siano sì o no impiegati. Se non sono impiegati, noi veniamo ad una conseguenza che può forse essere funesta per la guarentigia delle nostre deliberazioni; noi introduciamo a far parte della Camera un numero di persone, che, mentre esercitano senza responsabilità l'amministrazione dello Stato, non entrano a far parte cogli altri impiegati della riduzione di numero per essi stabilita, e nello stesso tempo accresciamo il numero dei dipendenti ed interessati a sancire le proprie operazioni; inconveniente gravissimo che appunto la legge si propone di evitare escludendo gli impiegati oltre un numero designato.

Dietro questa grave considerazione io credo che anzitutto, come dissi, debba esattamente definirsi la qualità di questi consiglieri; a mio avviso, non è lo stipendio che godono che possa stabilire la eleggibilità loro, ma sibbene le funzioni a cui adempiono. Essi diffatti non percepiscono uno stipendio, ma soltanto un'indennità, ma sono persone che amministrano; per conseguenza debbono essere considerati come amministratori, a cui sono in certo modo confidate le sorti del paese, e non dobbiamo avvalorare coi loro proprii voti, ammessi senza limite, la loro irresponsabilità.

Per queste considerazioni io chiedo al signor presidente che nell'ordine della votazione sopra quest'elezione voglia anzitutto invitare la Camera a decidere se questi consiglieri di luogotenenza siano o no impiegati, e, dietro l'attento esame di queste circostanze, molti dei deputati che la pensano come me si decideranno a validare o no quest'elezione.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha facoltà di parlare.

BIXIO. Sarò molto breve nelle mie parole.

Io non comprendo come in questa Camera si qualifichi la istituzione della luogotenenza meridionale colla parola *deplorabile*. Parmi questa una cosa assai strana. Il governo di luogotenenza va in questo momento incontro a grandi difficoltà e a questioni gravissime; noi dobbiamo quindi badare ben bene e non gettare il discredito sul Consiglio. Né il signor Massari né altri, credo, hanno in pronto un'altra forma di governo da surrogare a questo.

L'istituzione della luogotenenza è stata giudicata una necessità; ma a questa necessità è dovere di tutti di dar forza, e a Napoli come in Sicilia si ha bisogno precisamente di forza. Vi sono difficoltà cui tutti dobbiamo aiutare a superare, e non si deve dal Parlamento scemare l'autorità morale di chi vi esercita il potere.

Quanto alla questione elettorale, io non sono avvocato, e non posso considerarla dal punto di vista legale; non metterò quindi alla tortura gli articoli della legge per farne uscire se sono o no eleggibili. (*ilarità*) Io la considero sotto tutt'altro aspetto: dal lato politico. Gli uomini che siedono nel Consiglio di luogotenenza in Napoli e in Sicilia sono uomini politici, essi esercitano sul paese una vera influenza politica; io non sono amico, né in relazioni personali con alcuni di questi; non è un mio santo il signor Liborio Romano; ma evidentemente il signor Liborio Romano è mandato alla Camera da 400,000 abitanti del mezzogiorno; ora, quando un personaggio è mandato alla Camera da 400,000 cittadini, è incontestabilmente l'espressione di una volontà che vuol essere rispettata.

Il non tener conto di questo sarebbe, secondo me, errore politico, ed io voto perchè l'elezione dei consiglieri di luogotenenza sia convalidata. Se non potranno venire per ora, verranno quando potranno. (*Applausi*)

MASSARI. Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole generale Bixio ha voluto rivolgermi un rim-